

→ **Si è spento a 76 anni** il tecnico che guidò i «bianchi» e il Barcellona

→ **Una battaglia di 14 anni** contro il male, Mourinho: «Straordinario»

L'ultima partita di Sir Bobby Addio Robson, mago inglese

Se n'è andato a 76 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro. Sir Bobby Robson, calciatore anni '60 ma soprattutto santone della panchina con Psv, Porto, Barcellona e Newcastle, oltre alla nazionale inglese

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Non era convinto che il cancro fosse il suo portafortuna, ma sull'ebbrezza di sovvertire le previsioni, Sir Bobby Robson aveva edificato una nuova resistenza. L'uomo cui a metà del '95 i medici promisero sei mesi di vita, si è arreso solo ieri. Dando ragione a chi lo aveva tacciato di difensivismo, dopo 14 anni di ripetute violazioni. Bisturi, sonde, chimica, raggi, ospedali, sudore e in fondo al tunnel, la luce del campo. Era lì che bianchi capelli e azzurri profondi, tornavano. Alla casa madre, la sua origine del mondo, per accendere polemiche e sfiorare come segni sulla lavagna, mezzo secolo di viaggi, corse, amanti e bicchieri generosamente abbracciati fino all'alba. Sapeva stringere Robson. Lottare per quelli a cui voleva bene. Lineker, Shilton,

GAZZA E IL CODINO

Gascoigne «il mio Baggio», Ronaldo, Romario. Aveva condotto al trotto cavalli imbizzarriti e dame decadute, tifato per il Camerun in un lontano pomeriggio italiano, corso per il pianeta spandendo una saggezza alimentata prima da calciatore e poi da tecnico, attingendo a viaggi interplanetari e imprese sparse a macchia. Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna. Ogni tanto, il vecchio Bobby confondeva provenienze, date e circostanze. Allora nello spogliatoio ridevano cattivi e nelle agitate conferenze post gara, ideale proseguimento di un match che Robson amava disegnare senza soluzioni di continuità, la Svezia poteva trasformarsi in Finlandia e il pareggio diventare sconfitta. Distrazioni di un uomo indisposto a piegarsi all'assedio di una stampa aggressiva. Non



Sir Robert William Robson detto Bobby: 18 febbraio 1933-31 luglio 2009

casualmente, Robson conquistava il rispetto di omologhi gelosi e silenti. Severi custodi della sfera personale. Wenger, Ferguson, Mourinho, che a Bobby fece da traduttore nel periodo della gavetta: «Il presidente mi ha assunto. Spero di poterle essere utile, signore» e che da quel grigio signore inglese, molto apprese su dominio e tempistica della parola. Ieri, l'allenatore dell'Inter con tenerezza inedita. «Non l'ho chiamato negli ultimi due mesi perché rifiutavo di assumere la consapevolezza del suo addio. Preferisco ricordare un uomo straordinario la cui lezione, sono certo, non morirà mai». Robson lo osservava dall'alto, finalmente comodo, come ai tempi in cui si sedeva sotto l'ombrello costringendo i giornalisti al sole di mezzogiorno, rinfacciando tra un appunto e l'altro, pregiudizi ed entra-

te a gamba tesa nel privato. Prova-va Robson, con le intrinseche spigolature di un burbero allevato in periferia cui nella maturità accadde di conversare da pari a pari con la Regina Elisabetta («sia sincero Robson, abbiamo speranze?») ad educare, spiegarsi, trovare una forma di dialogo con l'altra faccia della luna. «Un maledetto miracolo», diverso da quel gol di Maradona che rese l'esperienza messicana una riedizione delle Falkland, gli permise di stipare nel bar delle grandi speranze l'elisir dell'eternità. «So che dovrei fermarmi», celiava all'epoca di Newcastle, 6 anni fa. «Prima o poi lo farò». È successo, ma non glielo hanno chiesto. Non avrebbe risposto. Destino e carattere sono solo due definizioni di un medesimo concetto. ♦

Brevi

CALCIO
Il Tas dà torto a Mutu
«17 milioni al Chelsea»

Mazzata su Adrian Mutu: la Corte del Tribunale di arbitrato per lo sport (Tas) ha respinto a Losanna il ricorso presentato da Adrian Mutu contro la decisione della Camera di risoluzione delle controversie della Fifa con cui è stato condannato a pagare 17.173.990 euro al suo ex club, il Chelsea, come «risarcimento per violazione del contratto». I fatti risalgono al 2004 quando il Chelsea licenziò il giocatore perché trovato positivo alla cocaina dopo un test a sorpresa.

CALCIO
Panucci-show a Parma
«Galliani che dispetto»

«Felice come un bambino» per essere a Parma dove lo aspetta «una grande sfida». Cristian Panucci, ricominciando in Emilia a 36 anni, però poteva essere al Milan. «C'è stato quasi un accordo con Galliani che poi lui si è rimangiato. Non ha voluto più saperne niente e mi è dispiaciuto perché dare la mano è più importante di un foglio firmato. Ma ora sono a Parma e deve essere dispiaciuto lui».

CALCIO
Coppa. autogol Mediaset
Roma-Gand finisce su Sky

Nella «guerra» tra Mediaset e Sky la partita Roma-Kaa Gent sarà catalogata come un autogol per i primi. I diritti tv dell'esordio della Roma in Europa League (l'ex Coppa Uefa), erano di Retequattro che deteneva in esclusiva i diritti free per l'Italia. Nel Lazio però da metà giugno Retequattro è trasmessa unicamente sul digitale terrestre e per riceverla è necessario il decoder. Peccato però che, per errore, Mediaset non abbia criptato il segnale di Retequattro sul satellite e così Sky ha potuto trasmettere il primo tempo della partita agli abbonati della piattaforma satellitare a pagamento.

CALCIO
Lazio, fuori squadra in tre
Niente Supercoppa in Cina

La tanto attesa «sentenza» è arrivata: De Silvestri, Ledesma e Pandev sono fuori dall'elenco dei 22 convocati di casa Lazio per la spedizione di Pechino, dove la formazione biancoceleste affronterà l'Inter l'8 agosto.